

thiago rocha pitta  
due albe

prima dell'alba

GLUCK50

flash art books

due albe

thiago rocha pitta

l'alba di un giorno dopo

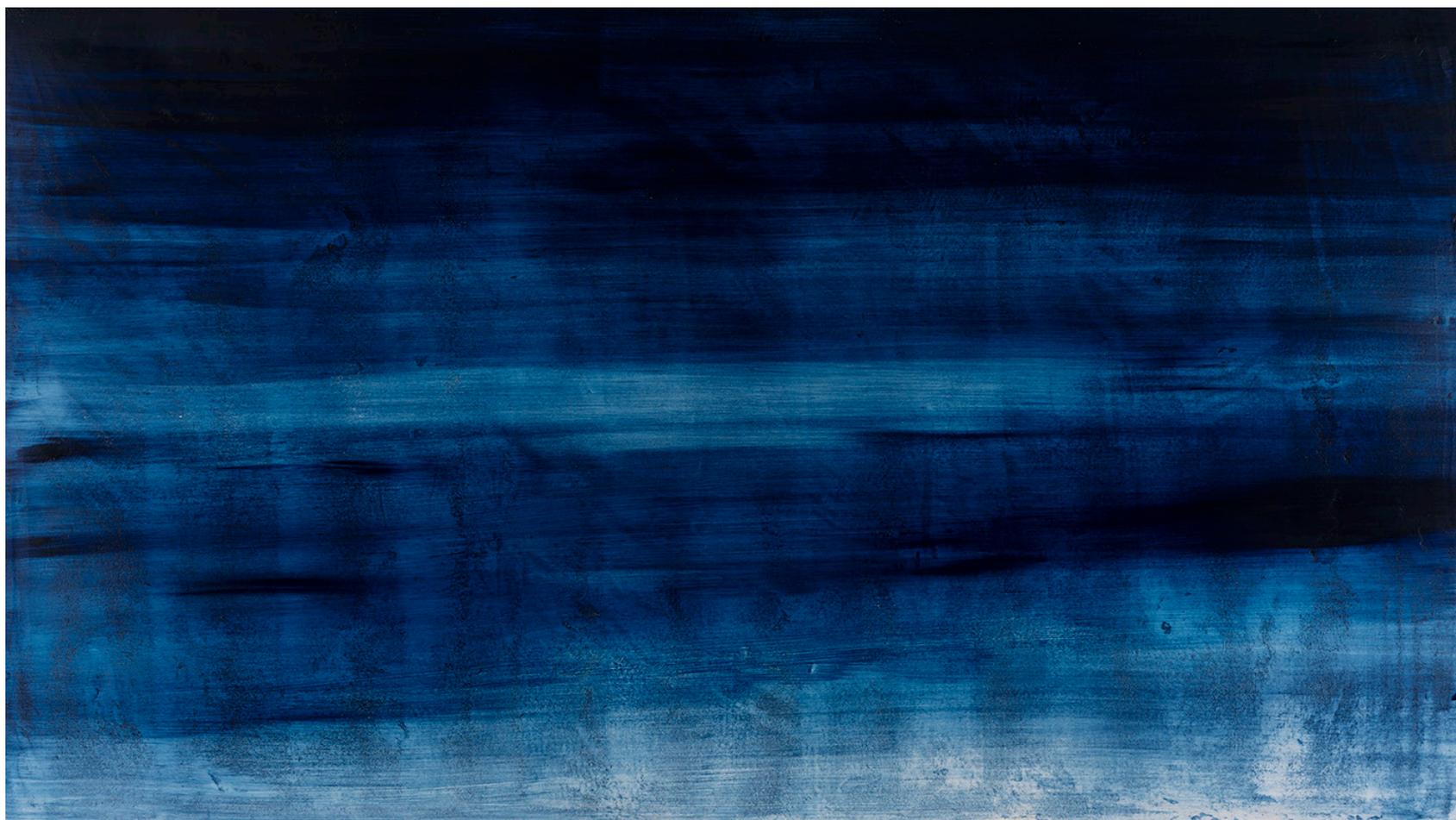
thiago rocha pitta  
due albe

ISBN 9788894154054

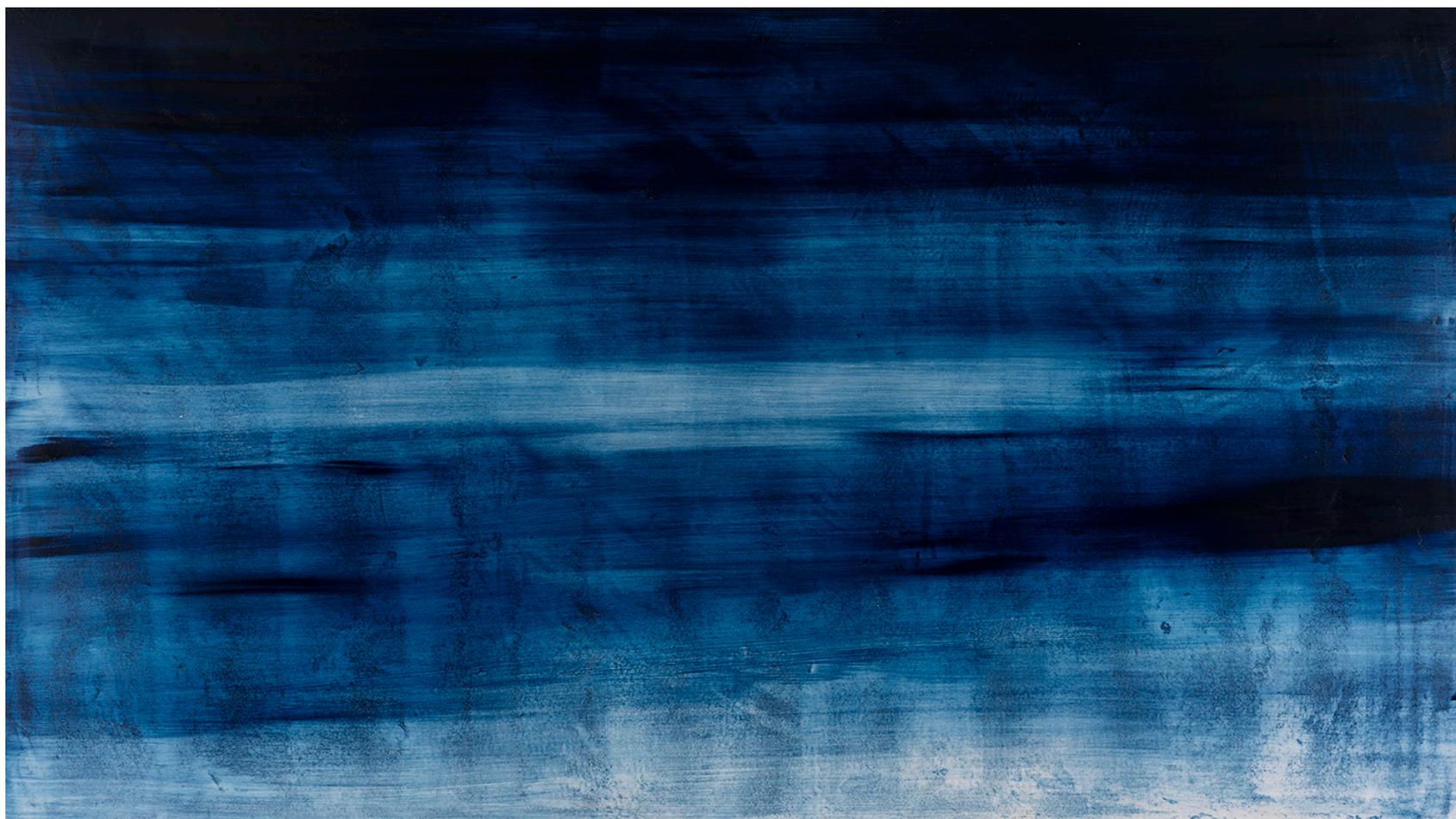
€ 18,00

Thiago Rocha Pitta  
*L'alba di un giorno dopo*, 2017  
Photographic documentation of the  
installation at Gluck50, Milan  
Courtesy of the artist and Gluck50  
Photography by Ronaldo Franco

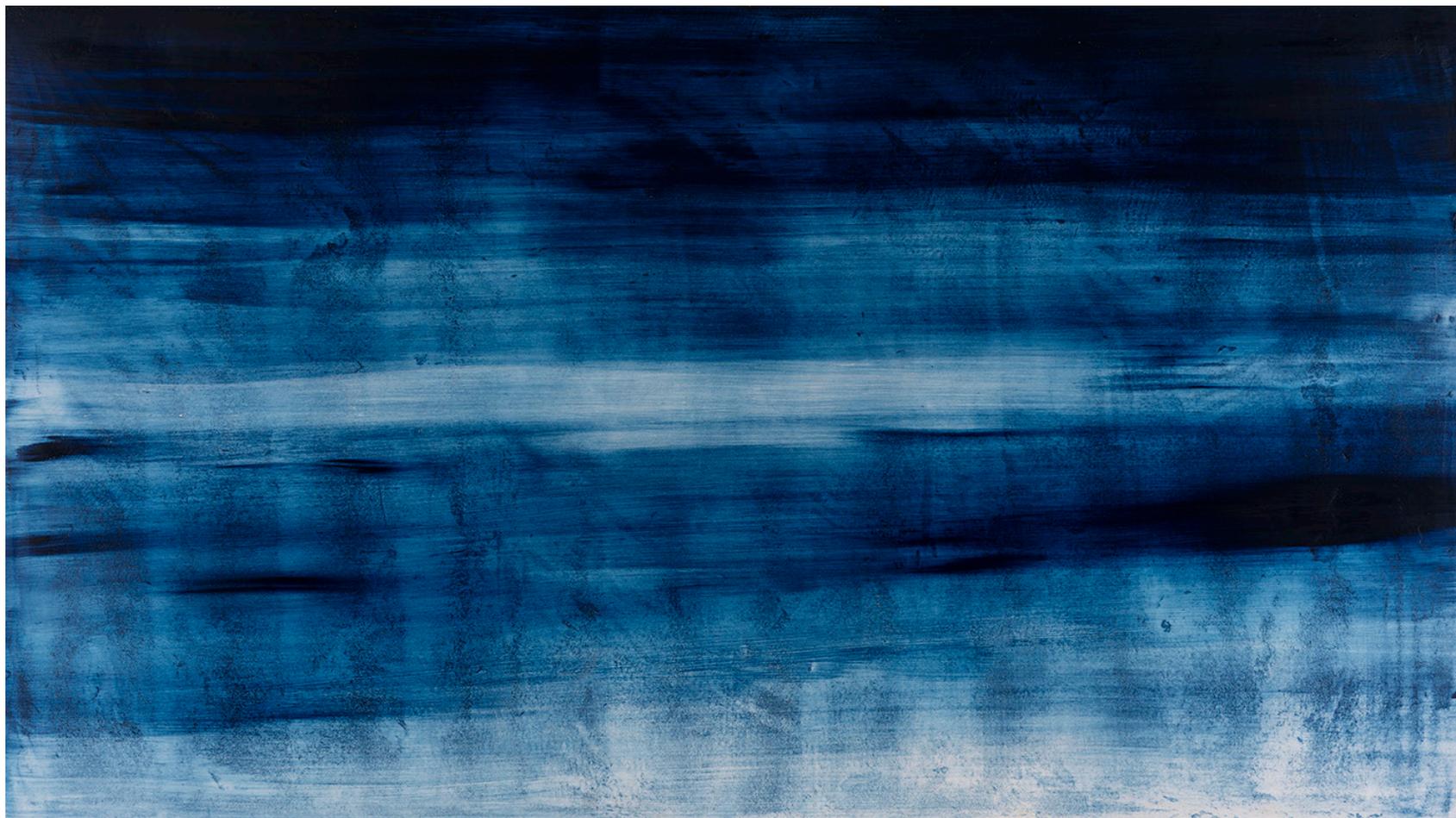












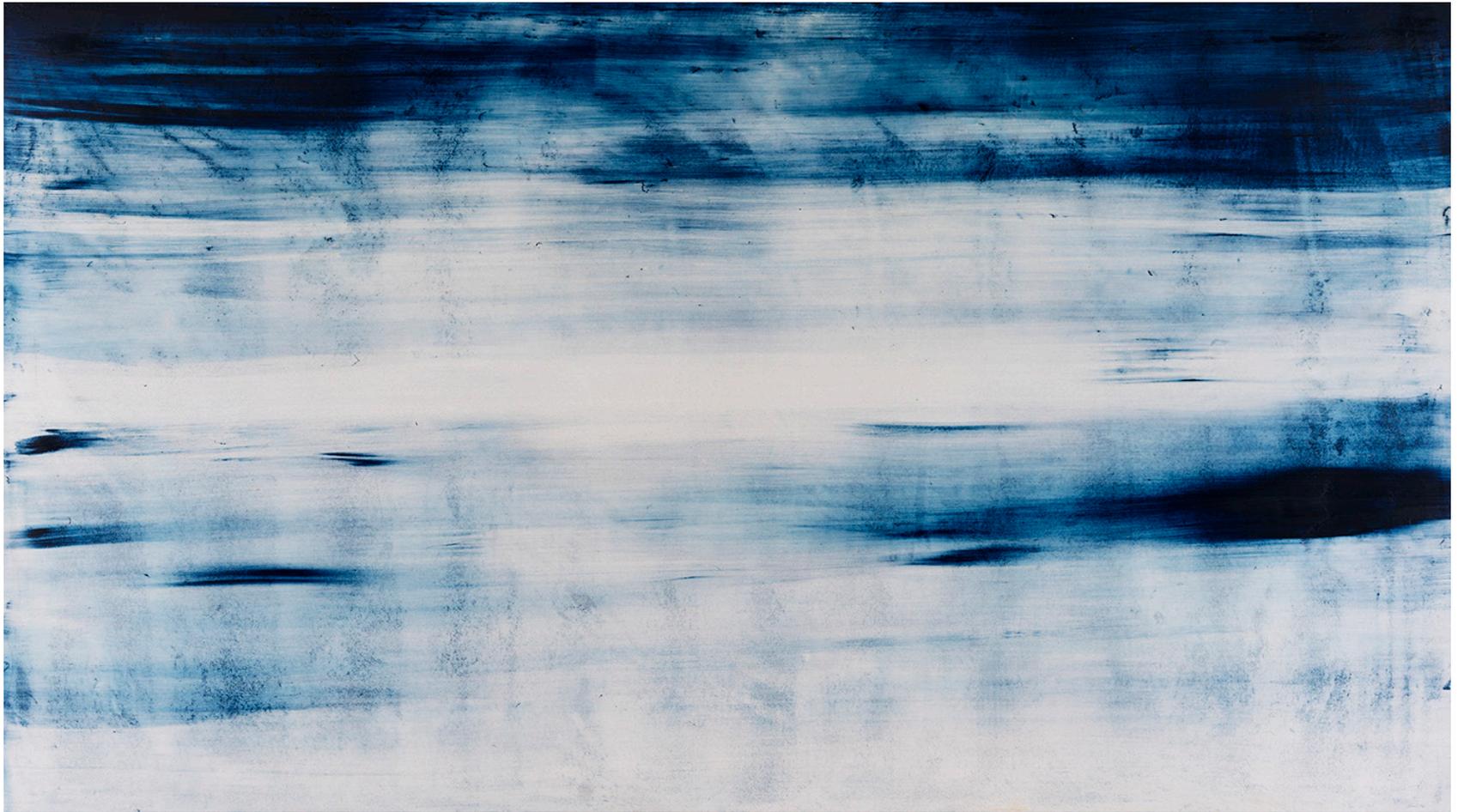
























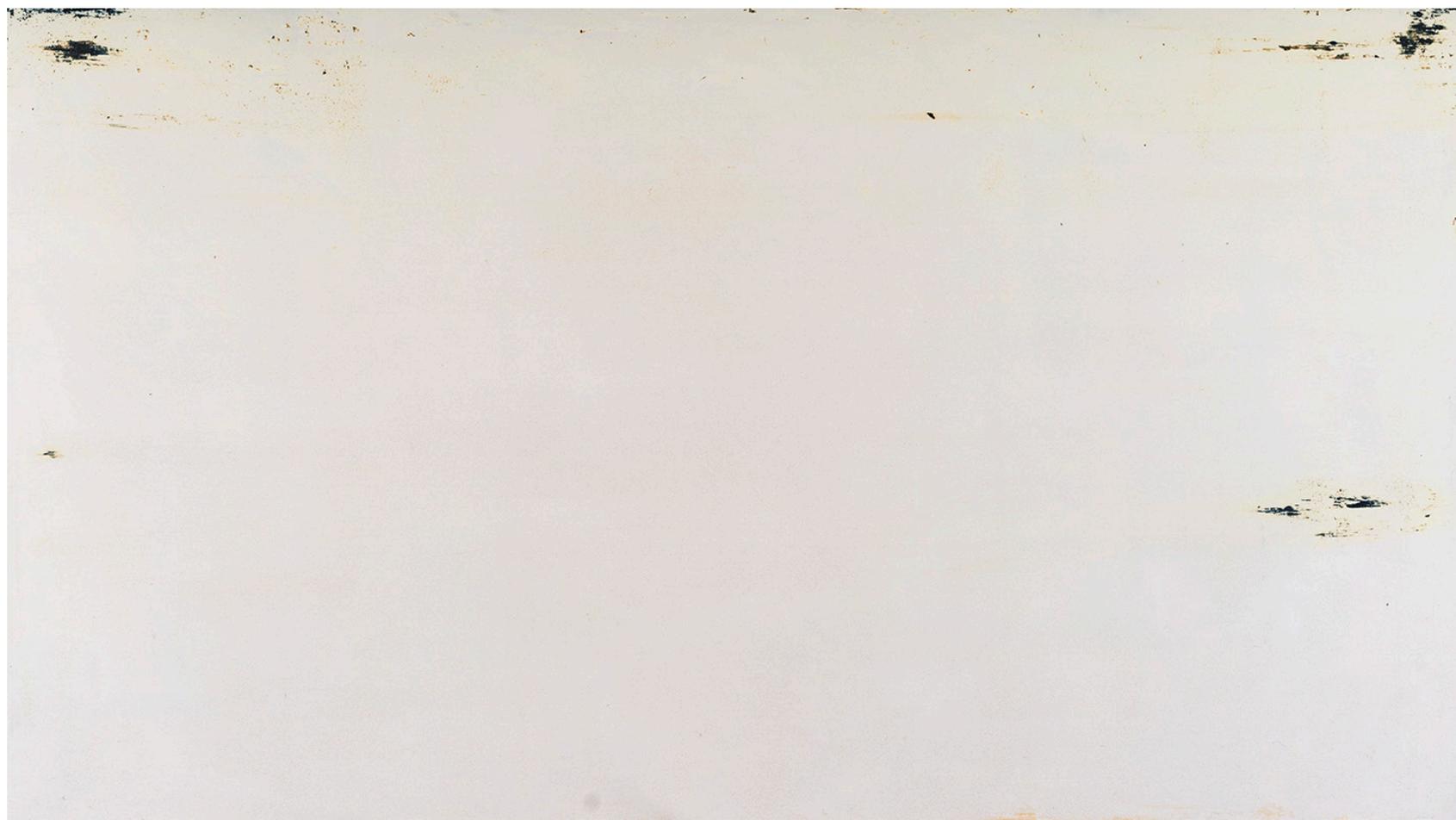


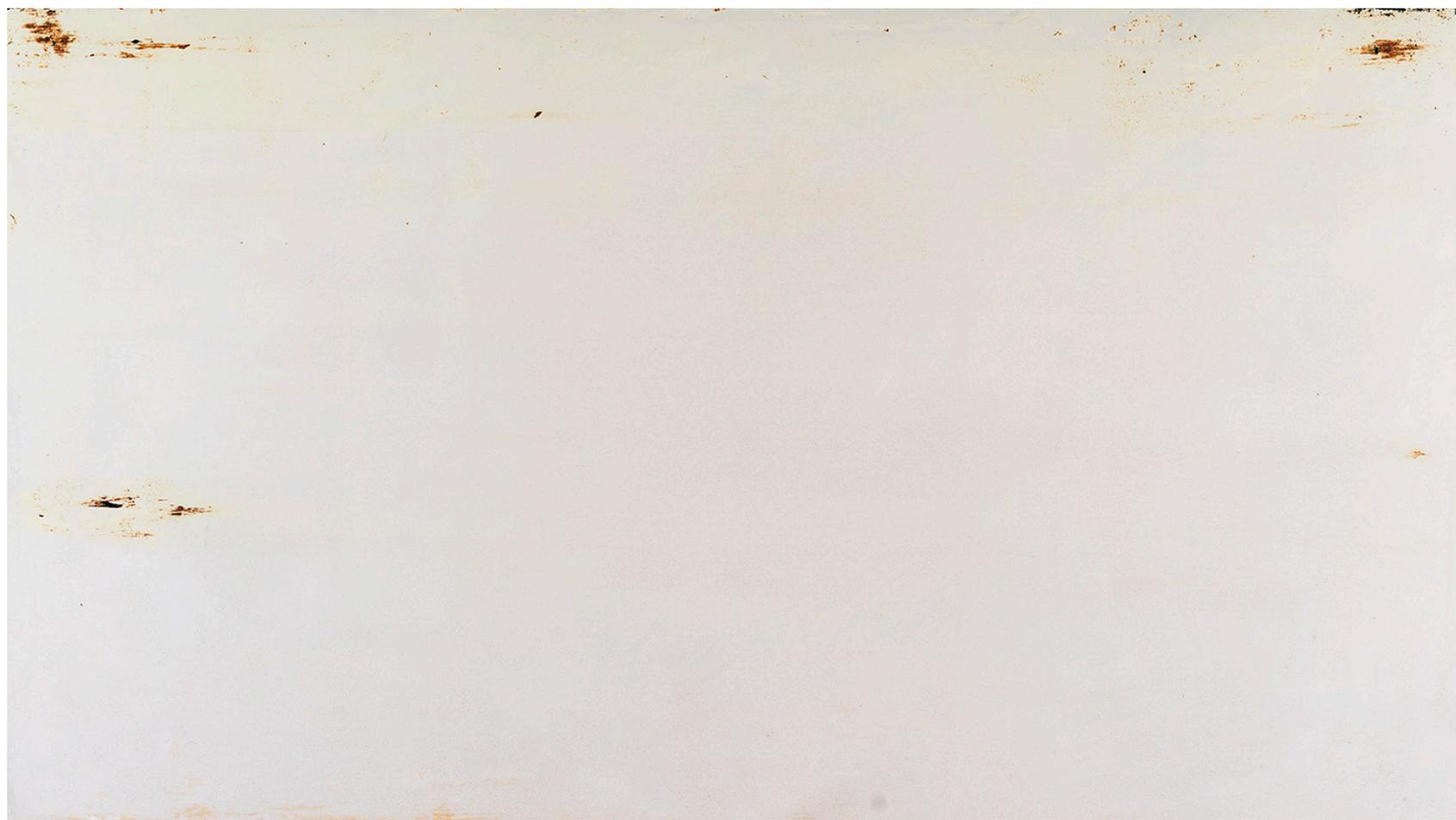
























































**thiago rocha pitta  
due albe**

**prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo**



thiago rocha pitta

due albe

La terra da cui provengo **abbonda** di neri, marroni, rossi e gialli. Sotto questa terra, una volta il **fondale** di un oceano Archeozoico, ulteriori strati di ferro sotto forma di ossido **precipitarono** per miliardi di anni.

Li avevo già provati tutti, **fino** allo sfinimento. Alla ricerca di altre sfumature, ho attraversato l'**oceano** dei nostri giorni. Appassionato dei blu, mi misi alla prova, usando **prima** la tonalità Prussia resa immortale dagli incisori giapponesi. **Improvvisamente** ne stesi una bella superficie sull'intonaco e contemplai la **profondità** di quello sfondo.

Convocato al tavolo, **la fame** ha sospeso il mio corteggiamento. Innamorato di tanto blu, **sono andato** al ristorante. Al mio ritorno, proprio come Narciso sullo **specchio del lago**, ho guardato inorridito l'intonaco bianco e immacolato. Ho **pensato di aver bevuto troppo** durante il pasto, o di immaginare ricordi. **Confuso e in contraddizione**, ho dipinto nuovamente l'intonaco con lo stesso blu.

Questa volta, **confortato da appetiti soddisfatti**, ho iniziato ad osservare senza interruzione lo **strano processo** in cui la calce viva divorava elegantemente il blu, in un ritmo **quasi impercettibile**. L'intonaco ricoperto di blu non denotava nulla se non **la profondità** di sé. Tuttavia, quando il blu dei cieli turchesi, dei mari e **delle atmosfere** marittime scomparve, essi divennero visibili all'**orizzonte dell'invisibilità**.

Durante il mio ultimo riposo, **ho sognato** cinema.

[ ... ]

Il lungo percorso che avrei dovuto seguire era arido, bianco e sabbioso. Spiagge fertilizzate da alghe morte, scogliere rosee che rispecchiano le aurore e il turchese indaco di fianco. Nient'altro che la ruggine della terra mi era familiare. I miei **progressi speciali** sembravano un regresso temporale.

thiago rocha pitta  
due albe

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

Dopo alcuni giorni – una successione di canguri, vivi e morti, pappagalli dai colori mai visti, squali, razze, alghe e meduse affettuosamente primitive – sono giunto a destinazione. Il luogo, isolato nell'angolo nord-occidentale del continente, conserva una peculiare e vasta flora sassosa la cui origine, che risale a 3,7 miliardi di anni fa, era responsabile del blu che ci avvolge e del respiro che ci muove.

Secondo i cosmologi contemporanei la Terra, ai tempi lontani dell'alto Adeano, era un oceano immenso, vasto e poco profondo in cui gli arcipelaghi vulcanici davano vita a nuove terre le cui rive, in balia delle maree, erano ricoperte da stromatoliti – colonie di cianobatteri – il cui stile di vita fotosintetico ha predominato per centinaia di milioni di anni e il respiro ha fertilizzato cielo e mare. Questo fenomeno è stato descritto come il Grande Evento di Ossigenazione.

Il panorama di quella spiaggia arcaica ha superato ogni aspettativa. Le rocce viventi si estendevano alla vista. Osservando da vicino quelle formazioni primordiali, di un tempo abissalmente lontano, l'orizzonte sembrava essere la cosa più vicina. Ma è durante la luce accennata dell'aurora che questo oscuro splendore si rivela al meglio. Solo in quei brevi istanti prima del risveglio, in cui le nostre pupille sono ancora dilatate dai sogni, possiamo riflettere su tale immagine.

[ ... ]

Il giorno dopo mi sono svegliato con un evento sorprendente. La superficie immacolata dell'intonaco cannibale era leggermente ossidata, giallastra. Giorno dopo giorno l'ossido si intensificava.

Dopo alcune settimane la composizione cambiò dal nero al giallo, passando per diverse sfumature di marrone e arancione.

Una specie di sudario del paesaggio blu divorato e digerito, un fossile dal cielo...

thiago rocha pitta  
due albe

Sono le cinque del mattino. L'ora blu ha inizio. Il silenzio della notte viene rotto dal tripudio brulicante di creature in festa pronte ad accogliere l'energia del primo sole.

In questo frangente Thiago Rocha Pitta (Tiradentes, Brasile, 1980) comincia a filmare una natura complessa e la luce che la accarezza, un luogo primordiale in cui gli ingredienti della vita ci sono proprio tutti. Si tratta di un sito dell'Australia ancora poco contaminato, unico per la presenza di strane forme di vita, dove la scena della nascita di un nuovo giorno si ripete pressoché inalterata da milioni di anni.

Nell'opera video *Prima dell'alba* (2016), dalla sequenza filmica solenne e molto toccante, Thiago registra immortala e documenta in dodici minuti gli attimi magici di un crepuscolo a migliaia di chilometri di distanza da Milano.

Un video dal forte impatto visivo che rivela una realtà paradisiaca e per tanti aspetti anche molto inquietante: una visione completamente stravolta in cui ci si può sentire smarriti e avere la sensazione di vivere attimi di disorientamento cosmico.

L'attimo cruciale si consuma nel momento in cui la sacralità della luce svela il microcosmo; improvvisamente la nostra mente si apre al sentire e veniamo come rapiti da una scena rituale molto intensa, colorata di un turchino cangiante che attraversa il nostro corpo e ha la forza di farci evadere da questo caotico mondo dei frastuoni urbani.

Le curiose e primordiali forme di vita galleggiano in uno spazio raggianti e, nel momento in cui si è intenti a osservarne la lenta trasformazione, veniamo ingannati dalla loro bizzarra e oscura natura fuori scala. Brulicanti colonie di creature vive animano la sequenza video, accarezzate da toni di luce marcatamente magrittiana; i bagliori crepuscolari riflessi sull'acqua

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

pongono il nostro sguardo in bilico nel tempo, rendendoci protagonisti di attimi interminabili di ipnotica sospensione in cui non si percepisce bene se lo spostamento visivo stia sfumando verso il giorno o verso la notte. Le rocce, poi, mentre il video scorre, assumono all'interno della rappresentazione un ruolo via via più minaccioso e incumbente, fino a pesare come macigni su chi osserva.

Tutti i riferimenti visivi appaiono insufficienti al nostro orientamento, che arranca nel trovare una via di uscita; spaesati, ci sentiamo prigionieri, come dentro un labirinto, e anche quando le inquietanti forme di questi primitivi mostri di palude cominciano a definirsi meglio con le prime luci del giorno, in chi guarda rimane un senso di smarrimento universale.

In questi minuti senza tempo, i rimandi che ci assalgono sono infiniti. I frame del video sono infatti meditativi durante tutto il tempo in cui lo spazio che ospita la natura si colora lentamente delle tonalità dell'oro rosso. Immagini in sequenza molto suggestive da cui emerge lo speciale valore dell'animo artistico di Thiago, autentico ricercatore dal carattere "esotico" sensibilissimo, capace di osservare e catturare la vita dentro i tenui bagliori dell'alba.

L'animazione sta per terminare; la luce divinizzante che comincia a crescere d'intensità nell'illuminare questa porzione di mondo rende sempre più forte il richiamo al soprannaturale. Il creato si rivela nelle luci aeree e sui riflessi d'acqua quando dalle tenebre emergono le stromatoliti, creature fossili vive da più di tre miliardi di anni su cui sono insediate le alghe azzurre – cianobatteri – da cui ha avuto origine la vita (dobbiamo la nostra esistenza anche a queste rocce calcaree!).

*Prima dell'alba* comincia così ad interagire con noi, con il mondo mediatico odierno.

Dall'acqua, misteriosa origine di vita, sembra trapelare un messaggio poco rassicurante e oscuro, ma nitidamente definito nell'intimo immaginario dell'artista; questo è il luogo che lui, chirurgicamente, ha scelto e raggiunto

thiago rocha pitta  
due albe

con fatica per trarne energia ispiratrice e trasformare le meraviglie di questo ecosistema in uno scenario tetro e delicato insieme, attraverso gli occhi dell'arte.

La volontà di Thiago nel ricondurci, con la sequenza filmica *Prima dell'alba*, ai primordi, all'essenza della vita, non è da considerare in sé per sé. Credo, infatti, che con il video l'artista abbia voluto prepararci spiritualmente a ricevere alcune tematiche a lui molto care sviluppate con il linguaggio dell'affresco. Le immagini del video lasciano presagire l'acutezza di un desiderio ossessivo volto a definire e riprodurre (anche qui in residenza a Gluck50) la migliore qualità di luce mutabile: ne deriva un linguaggio in perfetta sintonia con le immagini, un momento significativo del progetto che ci anticipa l'atto creativo dell'installazione *L'alba di un giorno dopo* (2017).

Con quest'opera l'artista ci conduce nel mondo della pittura facendo immergere i nostri occhi in un mare turbolento infinitamente profondo, sulla cui superficie di intonaco galleggiano le nostre emozioni.

L'azione è cominciata. Tutto si tinge di una potente nota di blu di Prussia, un colore molto cupo che, forse non a caso, ci ricorda le tonalità delle stromatoliti.

Il pigmento viene disteso per larghe campiture sulla superficie umida dell'affresco. La reazione "s'accende d'immenso" quando i bagliori dai toni crepuscolari ritornano sotto nuova veste cromatica.

Il passaggio mentale per poter fruire l'opera è decisivo: Thiago, nell'installazione, non capovolge l'orizzonte, non rovescia l'immagine, ma mette due linguaggi differenti – il video e l'affresco – in dialogo fra loro, nello stesso identico formato e posti specularmente in modo da creare un confronto visivo tra passato presente e futuro.

Il video, le cui immagini scorrono in loop sulla parete simmetricamente antistante all'affresco, rivela la sua forza nell'effetto a scomparsa realizzato per documentare l'evoluzione dell'intero processo pittorico.

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

Dall'altro lato della sala, l'opera dipinta è assolutamente nuova, il linguaggio nelle viscere è "tormentato": l'artista utilizza il potere caustico della calce non ancora del tutto spenta per mutare gli elementi insiti nella malta, per aggredire con caparbia la natura del colore, invertendo così la polarità della pittura. La superficie molto alcalina dell'affresco è in grado di rilasciare nuove valenze narrative tutte da scoprire e immaginare nella dimensione estetica. Il fascino che ne scaturisce credo abbia origine nella resa luministica che Thiago ottiene dai processi attivi di alterazione che avvengono durante i complessi processi chimici di carbonatazione.

thiago rocha pitta  
due albe

L'artista sembra affidare ogni sorte velleitaria della sua pittura al trascorrere del tempo, a reazioni che ancora per molti anni saranno capaci di modificare il premeditato e iniziale risultato ottenuto. Alcuni elementi della sua materia, infatti, in futuro continueranno ad interagire chimicamente con l'anidride carbonica e l'umidità dell'aria, andando a ossidare la pittura e a modificare lo "stato" di luce dell'opera. Valori ambientali che, nell'interagire con la materia dell'affresco, ne mutano in modo costante e irreversibile i contenuti.

Il tempo rappresenta dunque, per Thiago, lo strumento perfetto a cui affidare ogni processo in divenire, fuori dal controllo del suo operare.

L'artista lascia una traccia indelebile nell'arte per il suo originale modo di registrare il mondo attraverso lo sconvolgimento di processi ottici; il suo fare trasgressivo si accompagna alla capacità di manipolare a suo piacimento i più svariati processi chimico-fisici con cui in passato era impensabile definire un effetto nuovo, un valore luministico in pittura.

Thiago si è spinto oltre con questa ricerca: la sua sfida è giocata su sapienti manomissioni che vanno a interagire con la purezza degli elementi fino ad ottenere valenze nuove da infondere nella materia. I suoi processi operativi, di fatto, sconvolgono gli equilibri della tradizione millenaria riuscendo a scardinare procedure collaudate da pratiche secolari – quelle con cui un

tempo si definivano i criteri di metodo e di valore –, saperi guida conformi alle regole dei vari linguaggi ancora molto in voga nel contemporaneo e utilizzati con estrema ottemperanza da tutti gli artisti per ogni diversa esigenza di raffigurazione cromatica o di definizione del tema iconografico.

Gli impasti di Thiago vanno nella direzione diametralmente opposta. Essi trattengono fini pittorici di matrice rivoluzionaria che riescono a cambiare l'intimo significato della materia con reazioni e processi operativi veramente anticonformisti. Gli intenti del linguaggio dell'artista sono decisamente complessi e calcolati con cura per ricercare nell'incidente tecnico il giusto grado d'instabilità a cui affidare il gusto del risultato estetico che ne scaturirà.

Dalla superficie pittorica, attiva come magma, emerge di tutto: si sprigionano parvenze di forme nebulose, macchie, segni nervosi, dolci velature sulle chiome di vegetali lacustri in movimento. Gli “spiriti della calce” ci assalgono; immagini irrequiete che vagano fluttuanti e, come fantasmi di antiche sinopie, azzerano il valore cromatico dei pigmenti e l'insieme dei nostri pensieri increduli, i quali, mentre si compie la morte apparente dell'opera, cercano disperatamente di attaccarsi ai minimi suggerimenti formali rimasti sulla superficie dell'intonaco. Intanto il colore muta, migra e svanisce.

Nel momento decisivo Thiago sembra affidarsi al caso, ma allo stesso tempo nulla pare sfuggire dal suo controllo; il colore, infatti, è steso in verticale con fermezza, in modo preordinato e razionale.

L'attimo è cruciale. Nel silenzio, con assoluta calma e concentrazione l'artista definisce il senso compiuto della sua azione: una pittura potente, creata con strumenti molto ricercati che gli consentono di esprimere tutta la forza di una gestualità espressiva attraverso il movimento di reale animazione dei pigmenti, che improvvisamente abbandonano il campo e si seccano dentro l'intonaco. In questi attimi è il tempo a definire la bellezza dell'affresco che nasce.

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

L'opera, dunque, ci racconta di un procedimento anomalo che non fissa il colore eternamente sull'intonaco ma vive paradossalmente dello splendore di un suo irrimediabile svanire. Tutto viene avvolto nella nebbia, nel fumo, nel vapore di un fuoco, di calce che brucia... quando l'opera sembra scomparire irrimediabilmente, persa per sempre, come se fosse morta precocemente a causa di qualcosa che non ha funzionato nel processo pittorico, in quel momento dalle ceneri, poco a poco, comincia ad apparire una pittura dal nuovo aspetto, meravigliosa nel suo manifestarsi, vibrante, capace di rimettere in gioco il senso ultimo del progetto. Ora dal mare blu che era stato prosciugato sembra riaffiorare un paesaggio fantasma e l'opera ritorna alla vita, resuscita sotto l'effetto di una nuova luce e l'attimo si veste degli stessi colori dell'alba.

thiago rocha pitta  
due albe

L'installazione *L'alba di un giorno dopo* è viva e ha una voce che muta col trascorrere dei giorni e al variare dei fenomeni climatici, di luce e temperatura. Dopo l'avvenuto azzeramento sulla superficie dell'affresco, il risultato subisce una evoluzione continua, capace di evocare nuove struggenti memorie di varia origine e natura: nuvole di pensieri corrosi dalla ruggine oca della terra attraverso cui Thiago coinvolge lo spettatore mettendolo a disagio e al contempo rassicurandolo nell'attimo in cui la dissolvenza si compie e l'immagine ritorna a crescere per intensità. Non si può non essere colti dalla più assoluta incredulità.

L'opera sembra ultimata. Nel fissare l'affresco mi assale una vertigine senza precedenti, che non mi consente di coglierne i dettagli; tutto è fuori fuoco, una visione tenue difficile da decifrare poiché ho perso i riferimenti dentro uno spazio dove risulta impossibile quantificare le distanze.

Mi accorgo allora che, esattamente come nei due video, anche nell'affresco la visione prospettica è a volo d'uccello. Mi sembra di sorvolare la terra dall'alto, assorto e immerso nuovamente dentro un paesaggio primordiale fuori dal tempo dove la ricca creazione che emerge dal chiarore

lascia spazio all'immaginazione. Ora è la materia vissuta di Thiago che mi parla e nel contemplarla colgo un pensiero pittorico di rara bellezza.

Il risultato dell'azione pittorica dimostra come l'artista abbia saputo sfruttare al meglio alcuni elementi divenuti per lui, nel corso degli anni, sempre più importanti ed essenziali. Ingredienti ben concatenati tra loro, abilmente "filtrati" dalla tecnologia nelle fasi delicate di lavorazione e trasformazione, e infine fatti interagire coi quattro elementi primari: terra, acqua, aria e fuoco. Trovo che il significato fondamentale di tutti i processi realizzativi che ci fanno comprendere meglio l'opera di Thiago Rocha Pitta, sia celato dentro alcune parole chiave come calce, affresco, pigmento, terra.

Nelle nuove opere dell'artista compaiono scene intime, private, immaginari interiorizzati a cui non è facile accedere, anche se chiunque, frugando nella propria memoria, può scoprire qualcosa di familiare in queste grandi onde irrequiete dal colore mutevole.

Personalmente rivedo emergere elementi di natura riconducibili alla prospettiva aerea leonardesca o alle dolci praterie illuminate dalla metafisica luce rinascimentale di Piero della Francesca; i riflessi dell'intonaco bagnato riportano all'acqua oleosa di Monet e ai bagliori cromatici della pittura struggente di Turner; riaffiorano anche valori di matrice più espressionista che possono ricordare i quadri di Constant Permeke, colti dentro le sue nuvole sul mare così intrise di materica sofferenza; e in ultimo suggestioni provenienti dall'opera dell'artista polacco Roman Opalka, per i rimandi di matrice concettuale che affiorano dalla materia dell'affresco (nel mare blu che scompare sul pelo dell'acqua e nelle increspature delle onde, galleggiano brulicanti memorie di numeri che come piccoli grumi terrosi raccontano il tempo che scorre fluttuante sul tramonto dell'esistenza). Sia Rocha Pitta che Opalka, per vie molto diverse, si affidano infatti ai calcoli matematici – dosaggi di sapere estremamente esatti – per sfumare i loro pensieri nel bianco della luce fino alla morte del colore.

Thiago, nell'affrontare queste grandi tematiche, ha saputo quindi interagire con l'arte del passato, nonché riportare al centro dell'atto creativo l'origine della vita. Il suo lavoro ci porta a cogliere molti aspetti essenziali del fare espressivo più autentico, dentro le immagini ancestrali dai rimandi primordiali o nell'intrigante materia che ci parla del colore attraverso il linguaggio della luce. I colori appunto, puri e smaglianti, umidi e mutabili, danno vitalità ai suoi affreschi visionari e raccontano tempeste che avanzano sulla linea dell'orizzonte umano; mentre la luce investe tutto e descrive i detriti di polvere ossidata sui tesori corrosi dal tempo, accarezza le rocce ricoperte dal muschio e ci rivela microscopiche forme di vita.

L'Australia di Milano è il sunto di questo viaggio. Luoghi prescelti stravolti o ritrovati da valorizzare, anfratti di terra di cui ora l'artista è l'unico proprietario intellettuale perché dentro il medium dell'intonaco di calce dei suoi affreschi è celata tutta l'essenza di una natura che si rivela non solo nella maestria stilistica, ma anche nel raffinato e consapevole modo con cui Thiago Rocha Pitta ha saputo impastare la propria fantasia alle opere del mondo.

Leonardo Pivi

Thiago Rocha Pitta  
*Prima dell'alba*, 2016  
12' video  
Courtesy of the artist and Gluck50, Milan  
Photography by Thiago Rocha Pitta















































thiago rocha pitta  
due albe

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo





thiago rocha pitta

due albe

The land I come from abounds in blacks, browns, reds, and yellows. Beneath such land, once the bottom of an Archeozoic ocean, successive iron layers in the form of oxide were precipitated over billions of years.

I had already tried all of them, to the point of exhaustion. Seeking other shades, I crossed the ocean of our days. Made avid by the blues, I put myself to the test, first using the Prussia immortalized by Japanese engravers. Suddenly I spread a beautiful surface over the plaster and contemplated the depth of that background.

Summoned to the table, hunger suspended my courtship. In love with so much blue I walked to the restaurant. When I returned, just like Narcissus in the mirror of the lake, I looked, horrified, at the white, immaculate plaster. I thought that maybe I had drunk too much during the meal, or that I imagined memories. Contradicted and confused, again I painted the plaster with the same blue.

This time, comforted by satisfied appetites, I began to observe, without interruption, the strange process in which the lime elegantly devoured the blue in an almost imperceptible rhythm. The plaster covered in blue didn't denote anything but depth itself. However, as the blues of turquoises, the seas, and maritime atmospheres disappeared, they became visible on the horizon of invisibility.

During my late siesta, I dreamed of cinemas.

[ ... ]

The long path that I should follow was arid, white, and sandy. Beaches fertilized by dead algae, rosy cliffs mirroring auroras, indigo turquoise always off to the side. Nothing but the rust of the earth was familiar. My special progress seemed like a temporal regress.

thiago rocha pitta  
due albe

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

After some days — a succession of kangaroos, living and dead, parrots of previously unseen colors, sharks, stingrays, seaweed, and lovingly primitive jellyfishes — I came to my destination. The place, isolated on the continent's northwest corner, preserves a particular wide, stony flora whose origin, 3.7 billion years ago, was responsible for the blue that covers us and the breath that moves us.

According to contemporary cosmologists, the Earth in this bygone time of high Hadean was an immense, vast, and shallow ocean in which volcanic archipelagos gave birth to new lands with shores that, at the mercy of tides, were covered by stromatolites — cyanobacterial colonies — whose photosynthetic lifestyle was dominant for hundreds of millions of years, and whose breath fertilized sky and sea. The phenomenon has been described as the Great Oxygenation Event.

The panorama of that archaic beach surpassed all expectations. The living rocks stretched out of sight. Looking closely at those primeval formations, distant in time in an abyssal manner, the horizon seemed to be the closest thing. But it is during the almost-light of the aurora that this obscure splendor better reveals itself. Only in those short moments before awakening, when our pupils are still dilated by dreams, can we reflect on such an image.

[ ... ]

One day later I woke up to an amazing event. The immaculate surface of the cannibal plaster had become lightly oxidized, yellowish.

Day after day the oxide intensified. At the end of some weeks the composition went from black to yellow, passing through many shades of brown and orange.

A kind of shroud of the devoured and digested blue landscape, a fossil from sky ...

thiago rocha pitta  
due albe

leonardo pivi

the language of light

It is five o'clock in the morning. The blue hour has begun. The silence of the night is broken by the teeming joy of festive creatures ready to welcome the energy of the first sun.

At this moment Thiago Rocha Pitta (*Tiradentes*, Brazil, 1980) begins to film a complex environment and the light that caresses it, a primordial place with all of the ingredients of life. It is an almost uncontaminated place in Australia. Its strange forms make it unique. Here, the scene of the birth of a new day has been repeated in much the same way for millions of years.

In the video work *Prima dell'alba* (2016), in a solemn and very touching sequence, Thiago records, immortalizes, and documents twelve magical minutes of a twilight taking place thousands of kilometers away from Milan.

The video has a strong visual impact, revealing a paradisiacal reality that, in many ways, is also very disturbing. It is a completely distorted vision in which one may feel lost, experiencing moments of cosmic disorientation.

The crucial moment takes place when the sacredness of the light reveals the microcosm. Suddenly the mind opens up to feeling; it is as if we have been kidnapped by this intensely ritualistic scene, colored by a shimmering turquoise that crosses our body, providing the strength needed to escape from the chaotic world of urban noise.

Curious and primordial forms of life float in a radiant space. When we try to observe their slow transformation, we are deceived by their bizarre and obscure nature, which is out of scale. Swarming colonies of living creatures animate the video sequence, caressed by luminous hues reminiscent of Magritte; the crepuscular reflections upon the water hold our gaze in time, making us the protagonists of endless moments of hypnotic suspension in which we cannot easily determine whether the visual shift is fading toward day or night.

thiago rocha pitta  
due albe

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

Then, while the video flows, the rocks assume a role that is gradually more threatening and looming, until they weigh on the observer like boulders.

All visual references fail to orient us; we struggle to find a way out. Lost, we feel like prisoners, inside a maze, and even when the disturbing forms of these primitive swamp monsters begin to become clearer in the first light of day, the observer is left with a universal sense of loss.

During these timeless minutes there are infinite references. In fact, the frames of the video are meditative, while the space that hosts this scene from nature is slowly colored by shades of reddish gold. From this extremely suggestive image sequence the special value of the artistic soul of Thiago emerges — he is an authentic researcher with an “exotic” sensibility, able to observe and capture life in the soft glow of dawn.

The animation is about to end; the divine light begins to grow in intensity, illuminating this portion of the world and making the reference to the supernatural ever stronger.

Creation is revealed in the golden lights and watery reflections when the stromatolites emerge from the darkness. They are fossil creatures that have been living for more than three billion years on the blue algae — cyanobacteria — from which life originated (we also owe our existence to these calcareous rocks!).

So *Prima dell'alba* begins to interact with us, with the mediated world of today. A message that is both unrepentant and obscure — although clearly defined in the artist's intimate imagination — seems to transpire from the water. With surgical precision, this is the place he has chosen, reached with difficulty in order to draw inspirational energy and, through art, transform the wonders of this ecosystem into both a gloomy and delicate scenario. Thiago's attempt to bring us back, with the filmic sequence *Prima dell'alba*, to the beginning of time, to the essence of life, is not to be considered in itself. In fact, I believe that with the video, the artist wanted to prepare us spiritually for themes that are dear to him, which he has developed using the

thiago rocha pitta  
due albe

language of the fresco. The images in the video foreshadow an obsessive desire to define and reproduce (even here in residence at Gluck50) the best qualities of changeable light. Its derivation is a language in perfect harmony with the images, a significant moment of the project that anticipates the creative act of the installation *L'alba di un giorno dopo* (2017).

With this work the artist takes us into the world of painting by immersing us in an infinitely deep turbulent sea, a plaster surface where our emotions float.

The action has begun. Everything is tinged with a powerful note of Prussian blue, a very dark color that, perhaps not by chance, reminds us of the shades of stromatolites.

The pigment is spread out over wide areas on the damp surface of the fresco. The reaction “immensely lights up” when flashes of crepuscular tones return in a new color palette.

The mental transition required to receive the work is decisive. In the installation, Thiago does not overturn the horizon, he does not reverse the image, but instead brings two different languages – video and fresco – into dialogue with each other, in an identical format placed specularly in order to create a visual comparison between present, future, and past.

The video – whose images flow in a loop on the wall, symmetrically in front of the fresco – reveals its strength in the disappearing effect created to document the evolution of the entire pictorial process.

On the other side of the room, the painting is new and the language in its bowels is “tormented.” The artist uses the caustic power of lime – which is not fully extinguished – to change the elements inherent in the mortar, and to stubbornly attack the nature of color. He thus reverses the polarity of painting. The extremely alkaline surface of the fresco is able to release new narrative values, to be discovered and imagined in an aesthetic dimension. The fascination that springs from it originates in the luministic rendering that Thiago obtains from the active processes of alteration that occur during the complex chemical processes of carbonation.

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

The artist seems to entrust every fanciful element of his painting to the passing of time, to reactions that for many years will continue to change the premeditated and initial result. In fact, in the future some elements of his material will continue to chemically interact with the carbon dioxide and the humidity in the air, oxidizing the painting and modifying the “state” of the light in the work. These environmental factors, by interacting with the matter of the fresco, change its contents in a constant and irreversible way.

Therefore, for Thiago, time is the perfect tool with which to entrust every process in progress, beyond the control of his actions. By way of this original way of recording the world through the disruption of optical processes, the artist leaves an indelible mark on art. His transgressive behavior is accompanied by an ability to willfully manipulate the most varied physical chemical processes that previously would have been unthinkable as a means of defining a new effect or luministic value in painting.

thiago rocha pitta  
due albe

Thiago has gone even further with this research. His challenge is played out in wise manipulations that interact with the purity of the elements, generating new values to be infused into his material. Its operational processes, in fact, upset the equilibrium of the millennial tradition, succeeding in breaking down procedures tested by secular practices — those with which the criteria of method and value were once defined — guiding knowledge that conforms to the rules of the various languages still very much in vogue in the contemporary period and used with extreme compliance by all artists needing to access a range of chromatic representation or to define an iconographic theme.

Thiago's combinations proceed in a diametrically opposite direction. They retain the pictorial purposes of a revolutionary matrix that manages to exchange the intimate meaning of matter for truly nonconformist reactions and operational processes. The intentions of the artist's language are decidedly complex and carefully calculated to find in the technical incident the right degree of instability with which to entrust the subsequent aesthetic result.

From the pictorial surface, active as magma, everything emerges:

appearances of nebulous forms, spots, nervous signs, sweet veils on a foliage of moving lake vegetation. The “spirits of lime” assail us, restless images that fluctuate and, like ghosts from ancient times, nullify the chromatic value of the pigments and all our skeptical thoughts; thoughts which, while the apparent death of the work is accomplished, desperately try to stick to the slightest formal suggestions left on the plaster surface. Meanwhile, the color changes, migrates, and vanishes.

At the decisive moment Thiago seems to rely on chance, but at the same time nothing seems to escape his control; in fact, the color is laid out firmly and vertically, in a preordained and rational way.

The moment is crucial. In silence, with absolute calm and concentration, the artist defines the meaning of his action: a powerful painting, created with highly refined tools that allow him to express the full force of expressive gesture through the movement of real animated pigments, which suddenly leave the field and dry up the plaster. In these moments there is time to define the beauty of the fresco that is born.

The work, therefore, involves an anomalous procedure that does not fix the color eternally on the plaster but paradoxically lives off the splendor of its irremediable fading. Everything is wrapped in fog, in smoke, in the steam of a fire, in burning lime... then the work seems to disappear, irremediable and lost forever, as if it had died prematurely because of something that did not work in the pictorial process. At that moment, little by little, a new kind of painting begins to emerge out of the ashes. It is marvelous in its manifestation, vibrant, and able to bring into play the ultimate meaning of the project. Now a phantom landscape seems to surface from the blue sea that had been dried up, and the work comes back to life, resurrected under the effect of a new light, a moment dressed in the same colors of dawn.

The installation *L'alba di un giorno dopo* is alive; it has a voice that changes with the passing of the days and with variations in climate, light, and temperature.

thiago rocha pitta  
due albe

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

After the nullification of the surface of the fresco, there is a continuous evolution that is able to evoke memories of new struggles of various origin and nature: clouds of thoughts corroded by the ochre rust of the earth in which Thiago involves spectators, making them uncomfortable and at the same time reassuring them in the moment when the fading is complete and the image begins to grow in intensity again. One cannot fail to be overcome by utter disbelief.

The work seems to be completed. Gazing at the fresco, an unprecedented vertigo hits me, which does not allow me to grasp its details. Everything is out of focus. My faint vision is difficult to decipher because I have lost all point of reference in a space where distances cannot be quantified.

I then realize that, like the two videos, the perspective within the fresco is a bird's eye view. To me it seems to fly over the earth from above, absorbed and plunged back into a primordial and timeless landscape where the rich creation that emerges from the light leaves room for the imagination. Now it is Thiago's "living" matter that speaks to me; in contemplating it, an image of rare beauty crosses my mind.

thiago rocha pitta  
due albe

The result of the pictorial action demonstrates how the artist has been able to make the best use of certain elements that have become increasingly essential to his practice over the years. They are ingredients clearly linked to each other, skillfully "filtered" by technology in the delicate phases of processing and transformation, and finally made to interact with the four primary elements: earth, water, air, and fire. I find that the fundamental meaning of all of the processes that enable us to better understand Thiago Rocha Pitta's work are hidden within some key words such as lime, fresco, pigment, and earth.

In the artist's new works intimate, private scenes appear — internalized images that are not easy to access, even if, rummaging through our own memories, we may find something familiar in these big, restless waves of changing color.

Personally, I see emerging elements of nature that recall the aerial perspectives of Leonardo or the sweet fields illuminated by the metaphysical Renaissance

light of Piero della Francesca. The reflections off the wet plaster recall the oily waters of Monet and the chromatic flares of Turner's deliquescent paintings. Then even more expressive values surface, perhaps evoking the painting of Constant Permeke, captured in his clouds above the sea, so full of material suffering. Finally, there are suggestions of the work of the Polish artist Roman Opalka — a conceptual matrix that emerges from the matter of the fresco (in the blue sea that disappears on the water's surface and in the ripples of the waves, swarming memories of numbers like small earthy clots tell of passing time, floating on the sunset of existence). In different ways both Rocha Pitta and Opalka rely on mathematical calculations — extremely accurate doses of knowledge — to blend their thoughts in the white of light until the death of color.

Thus, by addressing these great issues, Thiago has been able to interact with the art of the past, and to bring the origin of life back to the center of the creative act. His work allows us to grasp many essential aspects of the most authentic expression, through ancestral images with primordial references or via intriguing materials that speak of color through the language of light. The colors — pure and dazzling, moist and changeable — give vitality to his visionary frescoes and speak of the storms that advance on the human horizon. Light inhabits everything and describes a debris of oxidized dust on treasures corroded by time; it caresses the rocks covered by moss and reveals microscopic forms of life.

The Australia of Milan is the summary of this journey. Selected places, twisted or rediscovered, are to be enhanced — ravines of land for which the artist is now the only intellectual owner. Because within the medium of lime plaster, his frescoes hide the essence of a nature that is revealed not only by stylistic mastery, but also in the refined and conscious way with which Thiago Rocha Pitta has kneaded his imagination into the works of the world.

Leonardo Pivi

thiago rocha pitta  
due albe

prima dell'alba  
l'alba di un giorno dopo

35

9788894154054

DUE ALBE  
THIAGO ROCHA PITTA

June 6 – July 7, 2017

GLUCK50

Texts by  
Thiago Rocha Pitta  
Leonardo Pivi

Translations by  
Anna Malatesta  
Eleonora Milani

Copy Editing  
and Proofreading  
Charles Gute

Graphic Design  
Lilia Di Bella

Photo Credits  
Thiago Rocha Pitta  
Ronaldo Franco

Video Editor  
Ronaldo Franco

Production Assistant  
Pedro Millan  
Samuel Borges

Published by  
Flash Art Books with  
Gluck50, Milan

All rights reserved.  
No part of the  
publication may  
be reproduced or  
transformed in any  
form or by any  
means, without prior  
written permission  
of the publisher.

Printed in Italy  
Bianca e Volta  
Truccazano, MI

Sponsored by

SVS<sub>SRL</sub>

Gluck50 thanks  
Angel Carrasco Contreras  
Chiara Calini  
Chiara Deidda  
Larissa Tsoukker  
Mario Nuciforo  
Brian Nuciforo  
Virginio Maccarone  
Leonardo Pivi  
Unicalce

Gluck50, a cultural  
organization in Milan,  
Italy, is a multi-functional  
creative space and a  
place for artists from all  
around the world. Gluck50  
was created with the  
intention of promoting  
contemporary art through  
an international residency  
program for artists. The  
program's objective is to  
give selected artists the  
opportunity to spend a  
period of time in Milan  
concentrating on research  
and work, culminating in  
an exhibition project.

ISBN